

Ri – esistere
Il giornata
3 novembre 2020

Traccia per la presentazione dei contributi esperienziali

1- La realtà di cui parliamo

Che organizzazione siamo, dove operiamo, un elemento particolare che vogliamo segnalare ...

La Società Cooperativa Sociale Co.Ge.S.S. ETS di Barghe in provincia di Brescia si occupa da oltre 25 anni della gestione di servizi rivolti a persone con disabilità, nel territorio della Valle Sabbia.

La Vision della Cooperativa è di una comunità in cui tutte le persone, a prescindere dalle abilità specifiche, vivano, lavorino e crescano in uno stato di benessere sociale e psicologico.

Co.Ge.S.S. gestisce servizi rivolti ad adulti (CDD, CSS, Sollievo, DopodiNoi) e servizi rivolti ai minori (Assistenza all'autonomia scolastica, Misura B1, SpazioA), a fianco di numerosi altri progetti, nel complesso coinvolge circa 300 utenti da 0 a 99 anni e 140 operatori con diverse professionalità.

Il Progetto Faro -Famiglie in Relazione d'aiuto- nasce da anni di presenza sul territorio che hanno permesso l'osservazione e la rilevazione di un fortissimo bisogno di sostegno da parte dalle famiglie di bambini, ragazzi e adulti che convivono con la disabilità. È un progetto che intende occuparsi della famiglia nel suo complesso, favorirne il benessere psicologico ed emotivo, facilitarne le relazioni offrendo spazi di ascolto, di orientamento, di cura e di crescita.

Questo a prescindere dall'attuale emergenza sanitaria, con la quale però si deve per forza fare i conti e che ha portato significative virate, mantenendo chiara la meta, ma con ampie rimodulazioni per aggirare gli ostacoli e arrivare tutti insieme al traguardo.

2- Le famiglie durante l'emergenza coronavirus

Cosa è cambiato di più nella relazione tra le famiglie e il nostro servizio durante l'emergenza?

Inevitabile è stata ad inizio marzo 2020 la chiusura di tutti i servizi della cooperativa (tranne la CSS che è stata messa in isolamento), entro la fine dello stesso mese di marzo *SpazioA*, *ambulatorio per minori con disturbi dello spettro autistico*, (all'interno del quale è coordinato il progetto Faro) così come altri servizi di Co.Ge.S.S., era nuovamente attivo con modalità di TeleLavoro.

Vista l'utenza (minori con disturbi dello spettro autistico) è stato indispensabile ri-modulare tutti gli interventi attraverso la mediazione dei genitori o caregiver, che sono diventati protagonisti degli interventi e della programmazione dei propri figli, andando oltre quella diffusa tendenza alla delega allo specialista.

Questo ha avuto come conseguenza diretta una più approfondita conoscenza del proprio figlio e delle strategie più efficaci per l'affiancamento.

Da sottolineare che il lockdown ha messo duramente alla prova tutte le famiglie, ma in maniera decisamente maggiore coloro che hanno dovuto convivere, essendo abituati ad affidarsi a servizi del

territorio (dalla scuola ai centri diurni, passando per l'assistenza domiciliare), con forme di disabilità con comportamenti problema gravi o gravissimi. Importante quindi è stato, oltre a quanto sopra descritto, avere la possibilità di un sostegno psicologico anche solamente telefonico.

3- Le famiglie durante il riavvio

E durante questo periodo autunnale cosa è cambiato di più rispetto a prima?

Tra luglio e agosto, si è avviato il Progetto Faro in maniera concreta, cambiando l'ottica della presa in carico focalizzata sul minore con autismo alla presa in carico del contesto familiare.

Attualmente l'ingresso nel servizio è così strutturato: si propone un iniziale percorso di valutazione della situazione familiare ai genitori, consistente in 3 incontri con la coordinatrice e la psicoterapeuta, al termine dei quali, dopo un passaggio interno d'equipe, si propone alla famiglia un percorso progettuale che coinvolga tutti i componenti, così suddiviso:

- presa in carico del figlio con autismo da parte del servizio SpazioA.
- Parent Training, piccolo gruppo formativo per genitori che hanno da poco ricevuto la certificazione di autismo per proprio figlio.
- Gruppo Genitori, piccolo gruppo con l'obiettivo di condivisione ed elaborazione emotiva e supporto psicologico.
- Colloqui psicologici individuali o di coppia di sostegno alla genitorialità: presa in carico individuale o di entrambi i genitori con un focus specifico sul ruolo di genitore in una dimensione di genitorialità speciale. Si costituisce come uno spazio continuativo la cui durata non è prevedibile a priori all'interno della quale il genitore, accompagnato dalla terapeuta, lavorerà sui propri vissuti e sulla propria storia per trasformare le fragilità in risorsa.
- Gruppo Fratelli Piccoli (fratelli e sorelle dai 5 ai 10 anni), le finalità del gruppo sono di elaborazione emotiva del vissuto e uno spazio gioco in cui esprimere se stessi attraverso l'approccio artistico/creativo. Uno spazio in cui attraverso il gioco i fratelli possano elaborare emozioni e vissuti specifici della loro esperienza.
- Gruppo Adolescenti (fratelli e sorelle dai 12 ai 18 anni), no spazio gruppale di messa in gioco e confronto reciproco partire dalle domande tipiche di tutti gli adolescenti e da quelle specifiche che riguardano l'esperienza dell'essere fratelli. Si prevedono tecniche di conduzione attive (psicodramma, eventi che possano favorire la dimensione del gruppo)
- Gruppo Adulti incontri aperti informativi volti ad indagare la propria condizione /riflettere sulla propria esperienza, su ciò che è stato e su ciò che sarà attraverso esperienze quali CineForum, incontri informativi su tematiche concrete, testimonianze.

Per i dispositivi gruppali, progettati per quest'autunno prima dell'emergenza sanitaria, sarà difficile un avvio in presenza, saranno quindi ri-modulati e avviati nei prossimi mesi secondo modalità telematiche e portati avanti ri-modulando anche gli intenti (ad esempio sarà fondamentale condividere ed elaborare la propria situazione personale alla luce di eventuali nuove restrizioni che si prospettano a breve).

4- Una azione concreta

C'è un esempio concreto, un'azione, una iniziativa che abbiamo intrapreso che riguarda il soggetto famiglia che ci sembra significativo far conoscere?

L'azione concreta più significativa, già citata, è il cambio di prospettiva nella presa in carico del minore con autismo.

Alla luce della letteratura scientifica in merito, ma anche dell'esperienza, più i contesti familiari vivono e si relazionano in maniera sana e funzionale nel complesso, maggiore è il beneficio per la persona con disabilità che vive in quel contesto, ma anche il benessere psicologico degli altri componenti della famiglia ne trae sicuramente vantaggi.

In un'ottica di prevenzione, si è quindi spostato il focus dal bambino (di 2 anni e mezzo/3 anni) alla presa in carico del contesto familiare, proponendo spazi di elaborazione del lutto della diagnosi, di confronto con chi ha vissuto esperienze simili e di sostegno ai genitori e ai fratelli, condotto da uno psicoterapeuta.

Tutto ciò affiancato alla presa in carico intensiva e precoce del minore con autismo da parte del servizio SpazioA, che continua in sinergia la propria attività.

L'intento è di accompagnare il nucleo familiare nelle varie fasi di vita della famiglia, dall'arrivo della diagnosi del figlio, all'elaborazione della stessa, alla conoscenza di un mondo, quello della disabilità, dalla burocrazia alla gestione della quotidianità.

Le esperienze avviate in tal senso durante l'estate, hanno già mostrato un legame stretto con il servizio e una spontaneità al mettersi in gioco da parte dei genitori, anche con la figura dello psicologo, maggiore rispetto al passato, quando l'affiancamento psicologico veniva proposto dopo la presa in carico del figlio, si percepiva un maggior senso di delega e distacco dal percorso intrapreso, rifiutando nella maggior parte dei casi il percorso sulla genitorialità.

Cristina Baruzzi